

## Rassegna del 20/08/2019

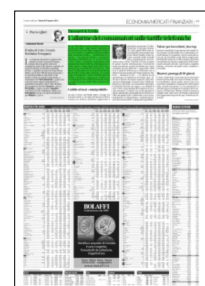
\*\*\*

<b>Corriere della Sera</b>	<b>33</b>	Sussurri & Grida - L'allarme dei consumatori sulle tariffe telefoniche	<i>e.cap.</i>	<b>1</b>
<b>Stampa</b>	<b>21</b>	Intervista a Francesco Posteraro - "Aumenti a raffica delle telefonate L'Agcom controllerà gli operatori"	<i>Riccio Sandra</i>	<b>2</b>
<b>Buone Notizie Corriere della Sera</b>	<b>11</b>	Traffico e smart mobility Appuntamento a Torino - Big data, droni, scatole nere Largo alle startup del traffico	<i>Foschini Paolo</i>	<b>3</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>8</b>	In breve - Ikea investe sulla smart home	...	<b>5</b>
<b>Italia Oggi</b>	<b>17</b>	Chessidice in viale dell'editoria - Viacom e Acces partner sulla tv per le auto in Germania	...	<b>6</b>
<b>Mf</b>	<b>4</b>	Amazon scarica sui rivenditori francesi la tech tax di Macron - Bezos scarica la tech tax francese	<i>Bertolino Francesco</i>	<b>7</b>
<b>Italia Oggi</b>	<b>26</b>	Amazon batte il fisco americano	<i>Rizzi Matteo</i>	<b>8</b>
<b>Italia Oggi</b>	<b>15</b>	Il progetto pilota di Zalando: a Parigi consegna il giorno stesso per Adidas	...	<b>9</b>
<b>Libero Quotidiano</b>	<b>20</b>	Mercatino - E-commerce in crescita del 21%	...	<b>10</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>13</b>	Parterre - Binance fa la criptovaluta alternativa a Libra	<i>P.Sol.</i>	<b>11</b>
<b>Corriere della Sera</b>	<b>37</b>	Una app rilancia la classica in streaming	<i>Lana Alessio</i>	<b>12</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>17</b>	Trump concede a Huawei ancora tre mesi di tregua	<i>Simonetta Biagio</i>	<b>14</b>

## Sussurri & Grida

# L'allarme dei consumatori sulle tariffe telefoniche

(e.cap.) Potrebbero arrivare bollette telefoniche ancora più salate. «Nelle ultime settimane gli utenti hanno ricevuto dalle compagnie telefoniche avvisi relativi a modifiche dei piani tariffari, tutte ovviamente al rialzo — ha dichiarato il Codacons — con costi che lievitano, a seconda dell'operatore e dell'offerta, tra i 2 e i 3 euro al mese. E non è finita: a settembre scatteranno nuovi adeguamenti delle tariffe che introdurranno ulteriori rincari a danno degli utenti delle telecomunicazioni. Il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, ha affermato che «si tratta di aumenti applicati dalle società della telefonia con l'unico scopo di recuperare i minori introiti legati alle bollette a 28 giorni e compensare i rimborsi che le compagnie devono obbligatoriamente versare ai propri clienti per effetto delle decisioni dell'Agcom».



**FRANCESCO POSTERARO** Il commissario dell'Autorità: "Sulla fatturazione a 28 giorni abbiamo avviato un procedimento Dopo 150 giorni scatteranno le sanzioni fino a 5 milioni per colpire le compagnie che non hanno rimborsato i clienti"

# “Aumenti a raffica delle telefonate L'Agcom controllerà gli operatori”

**INTERVISTA**

**SANDRA RICCIO**  
MILANO

«**V**erifichiamo se gli aumenti a raffica delle tariffe di telefonia mobile di questa estate sono in linea con le normative vigenti» afferma Francesco Posteraro, commissario Agcom responsabile per i servizi e i prodotti. L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni parla all'indomani dell'inchiesta de La Stampa sui recenti rincari nelle bollette della telefonia mobile.

La nuova stangata ha portato a rialzi da parte delle principali compagnie telefoniche (Tim, Vodafone, Wind Tre) che arrivano in media al 54,10%, in media fino a 5-6 euro in più. Se a luglio 2018 una tariffa ricaricabile comprensiva di chiamate, traffico dati e messaggi costava solo 9,11 euro di media, ora si aggira intorno ai 14,04 euro, come rilevato da un'analisi di SoSTariffe.it.

**Ci sono altri aumenti in arrivo?**

«Difficile dire che cosa accadrà. Dipende dalle politiche commerciali delle diverse compagnie. C'è da dire che il settore era un po' in sofferenza e i rincari erano attesi».

**I recenti rialzi delle bollette nella telefonia mobile sono consistenti. Che cosa possono fare i consumatori per difendersi?**

«Gli operatori sono titolari dello jus variandi, vale a dire che possono cambiare le condizioni contrattuali previste dai diversi piani tariffari. Tuttavia devono intro-

durare le variazioni in maniera trasparente. Nel caso di cambiamenti e di ritocchi sui prezzi, i consumatori possono decidere di rivolgersi a un altro operatore. Questo senza dover pagare costi di disattivazione, né penali».

**Perché il caso della tariffazione a 28 giorni è differente?**

«Nel caso della variazione della tariffazione da un mese a 28 giorni, i consumatori non sono stati messi nelle condizioni di rendersi conto che c'era stato un aumento nei prezzi. Questo è stato dissimulato con la variazione nella cadenza della tariffazione».

**Nel caso delle bollette a 28 giorni, le compagnie devono ridare i soldi ai clienti. Come procedono i rimborsi?**

«In nessun modo le compagnie hanno rimborsato i propri clienti. A noi risulta questo, poi le diverse società di Tlc diranno la loro e si difenderanno nell'ambito del procedimento in corso».

**Che cosa rischiano?**

«La questione è semplice. Sono scaduti i termini entro i quali avrebbero dovuto procedere alla restituzione dei giorni erosi attraverso la modifica della cadenza nella tariffazione. Ne hanno diritto quegli utenti che non hanno optato per soluzioni alternative. Per questo abbiamo aperto nuovi procedimenti sanzionatori. Saranno conclusi tra massimo 150 giorni. Al termine di questo periodo l'Autorità potrà decidere di erogare delle sanzioni pecuniarie fino a 5 milioni di euro».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**FRANCESCO POSTERARO**  
COMMISSARIO  
DELL'AGCOM



Verifichiamo se i rincari dei piani tariffari di questa estate sono in linea con le norme vigenti

**Così su La Stampa**



Nell'inchiesta pubblicata lunedì La Stampa ha acceso un faro sugli aumenti estivi dei piani tariffari di Tim, Vodafone, Wind Tre e degli operatori virtuali. Si tratta di rincari che possono arrivare fino a 5-6 euro in più al mese.



## Traffico e smart mobility Appuntamento a Torino

di PAOLO FOSCHINI

11

### Fondazioni

# Big data, droni, scatole nere Largo alle startup del traffico

Ai blocchi di partenza a Torino lo Smart Mobility Accelerator

Primo programma in Europa per promuovere i trasporti del futuro

«Come spostarsi in modo pulito, sicuro, sostenibile, efficiente»

Senza gestione intelligente l'innovazione da sola genera caos

**L'iniziativa avrà luogo negli spazi di Ogr Tech, il grande hub delle nuove tecnologie realizzato nelle Officine Grandi Riparazioni**

di PAOLO FOSCHINI

**M**acchine senza pilota? Non importa che per quanto se ne parli da un sacco non si vedano ancora in giro: è già roba di ieri. Il domani sono i big data per capire dove e come muoversi senza fare un minuto di coda, e cose tipo i droni per consegnare i pacchi, e algoritmi per l'organizzazione dei monopattini, e scatole nere che registreranno ogni nostro passo, e qualsiasi oggetto mobile trasformato in «cervello/occhio digitale» connesso in rete con ogni altro oggetto mobile, per farci sapere in ogni secondo e in tempo reale la via più rapida e breve per andare da A a B. In poche parole la *smart mobility*. La cui capitale, almeno a livello di studio e promozione, per i prossimi tre anni sarà in Italia. A Torino. Dove è sul piede di partenza - lanciato e promosso da Techstars, Fondazione Crt, Compagnia di San Paolo e Intesa Sanpaolo Innovation Center - il primo programma di accelerazione in Europa dedicato proprio a lei, la mobilità intelligente. Si chiamerà Techstars Smart Mobility Accelerator, avrà appunto durata triennale e si svolgerà all'inter-

no dello spazio Ogr Tech, il nuovo hub delle Officine Grandi Riparazioni pensato per l'innovazione e riqualificato da Fondazione Crt.

Il programma è il secondo progetto attivato nell'ambito della partnership tra gli stessi attori già varata a giugno con la Startup Week e destinata a proseguire in settembre con il summit che porterà a Torino i massimi rappresentanti del network Techstars, a cominciare da Martin Olczyk che sarà anche responsabile del piano smart mobility: «Il mercato della mobilità è nel pieno di una rivoluzione - dice - e la mobilità intelligente rappresenta un modo nuovo e innovativo di pensare a come persone, dati e merci si spostino in modo più pulito, sicuro, economico, efficiente». Anche in questo caso, come a giugno, si tratta appunto di non limitarsi allo studio teorico ma di mettere insieme startup motivate, con buone idee, e fornire loro tutto il supporto che servirà a tradurre la teoria in pratica. E per chi una buona idea ce l'ha, visto che si parla di mobilità, è ora di muoversi perché i termini per candidarsi a entrare nel gruppo sono stati aperti pochi giorni fa e si chiuderanno il 13 ottobre. La selezione inizierà subito dopo e in gennaio si parte.

Che il tema sia delicato e perfino contraddittorio è dimostrato da uno studio del Bcg Henderson Institute, organismo del Boston consulting group che si occupa di economia, scienza e

tecnologia: non basta - questa la tesi - che una cosa sia smart per funzionare bene. Così in assenza di gestione sofisticata anche quella che viene oggi definita in molti casi mobilità smart rischia solo di spostare il caos da un piano all'altro. Vedi la moltiplicazione dei monopattini che sfrecciano tra gli ingorghi, per fare un caso banale: adesso va ancora bene, ma se fossero dieci o cento volte di più?

### Internet of Things

Per questo uno dei primi punti con cui le startup in arrivo a Torino saranno chiamate a misurarsi sarà il problema dello «scambio di informazioni» tra le varie piattaforme già oggi presenti, dalle tante compagnie di car/scooter sharing alle reti dei mezzi pubblici: miniere di dati la cui condivisione (oggi ciascuno è geloso dei suoi) potrà rappresentare anche solo un pezzetto di quell'«Internet of Things» - la connessione tra gli oggetti - a vantaggio della infomobilità. I big data sui nostri spostamenti possono es-



sere prodotti da cellulari, social, sensori, pc, satelliti, telecamere stradali, ma soprattutto auto: il software di una macchina - come si legge in un'altra analisi firmata McKinsey - è oggi paragonabile a quello di un Boeing 787 e se ogni utilitaria fosse in rete con le altre sarebbe di fatto il sensore real-time più avanzato che esista, capace di informazioni non solo sul traffico ma su meteo, inquinamento, rumore.

Naturalmente non si parte da zero. Dalle autostrade alle grandi città le info in rete ci viaggiano da tempo. A Milano - anche qui solo per esempio - il portale mobilità del Comune fornisce già una serie di servizi in tempo reale a chi deve muoversi. Ma è come un anti-pasto rispetto al pranzo che sta ancora in cucina. Fra tre anni entrerà in vigore la direttiva europea che prevede l'installazione della scatola nera intelligente su ogni mezzo in movimento. Non avremo scelta: dovremo diventare intelligenti anche noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[www.fondazioneCRT.it](http://www.fondazioneCRT.it)

La Fondazione opera  
in Piemonte e Valle d'Aosta  
nei settori Arte e Cultura,  
Ricerca e Istruzione,  
Welfare e Territorio

**3**

Sono gli anni  
di durata  
del progetto

**IN BREVE****ARREDAMENTO****Ikea investe  
sulla smart home**

Arredamento e accessori sempre più smart e interconnessi. È questa la via seguita da Ikea che ha creato la divisione «Home smart» dedicata a nuove linee di prodotto su cui la società sta investendo massicciamente. Oltre alle luci smart il colosso svedese ha appena iniziato la vendita di speaker wi-fi, frutto della collaborazione con l'americana Sonos, serrature senza chiavi che si possono anche usare con lo smartphone, prese elettriche smart. La nuova divisione ha la responsabilità di questi e di tutti gli altri dispositivi smart per la casa entrando in diretta concorrenza con gli analoghi ecosistemi di Amazon e Google.



**CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA**

**Viacom e Access partner sulla tv per le auto in Germania.** Viacom International Media Networks e Access hanno annunciato una partnership per portare i marchi tv del gruppo americano accessibili ai passeggeri delle auto tramite Twine4Car in Germania. Access sta acquisendo i diritti per rendere disponibili in lingua tedesca feed lineari di Mtv, Comedy Central e Nickelodeon per l'integrazione nei sistemi di infotainment in auto sviluppati dalle case automobilistiche tedesche. I canali disponibili tramite il servizio Twine4Car di Access saranno un simulcast delle reti tv lineari che Vimn trasmette gratuitamente in Germania, con gli stessi contenuti e pubblicità. Twine4Car è un servizio di contenuti multimediali flessibile per i produttori automobilistici che include componenti software, diritti di contenuti audio e video e consulenza. «Viacom crede che l'intrattenimento in auto sia una nuova frontiera entusiasmante per le industrie video, con la prossima generazione di tecnologia di rete mobile che inaugura una nuova era di veicoli connessi ed esperienze di intrattenimento coinvolgenti in movimento», ha detto Raffaele Anecchino, presidente e amministratore delegato di Vimn Europa meridionale e occidentale, Medio Oriente e Africa. «Questo accordo è il primo del suo genere per Viacom e sono davvero entusiasta del suo potenziale per mostrare la nostra capacità di offrire esperienze di intrattenimento in grado di coinvolgere profondamente i passeggeri di tutte le età».



**RINCARI DEL 3%****Amazon scarica sui rivenditori francesi la tech tax di Macron***(Bertolino a pagina 4)***FISCO** PER COMPENSARLA AMAZON ALZA LE COMMISSIONI SUI RIVENDITORI TRANSALPINI

# Bezos scarica la tech tax francese

La presenza sulla piattaforma di e-commerce a partire da ottobre costerà il 3% in più alle pmi. A Washington i big digitali si schierano contro la tassa voluta da Macron. E Trump medita ritorsioni

DI FRANCESCO BERTOLINO

**A**mazon scarica la tech tax francese. Il colosso dell'e-commerce americano ha deciso di aumentare le commissioni sui rivenditori transalpini per compensare la nuova tassa digitale approvata a luglio dal governo di Emmanuel Macron. Il tributo, pari al 3% dei ricavi annuali, colpisce le società tecnologiche che abbiano un giro d'affari globale superiore ai 750 milioni, almeno 25 dei quali in Francia. Pur formulata in termini generali astratti, la norma ha un chiaro destinatario, le big tech Usa, che non hanno mancato di manifestare il loro disappunto. Amazon è però la prima a passare dalle parole ai fatti, adottando misure ritorsive: a partire da ottobre i rivenditori

francesi pagheranno la loro presenza sulla piattaforma il 3% in più. «Questa tassa colpisce direttamente i servizi di marketplace che forniamo alle imprese, quindi non avevamo altra scelta che trasmetterla ai rivenditori partner», si è giustificata l'azienda in un comunicato. I commercianti francesi saranno perciò costretti a restringere i loro margini di guadagno oppure a scaricare il nuovo balzello sui consumatori con l'aumento dei prezzi, rendendo però le loro merci meno competitive sulla vetrina globale di Amazon. La mossa di Jeff Bezos rischia di frustrare gli obiettivi di equità fiscale e di mercato perseguiti dalla web tax francese e dimostra una volta di più quanto per un singolo Paese sia difficile imporre la propria legge sulle multinazionali digitali. Che, tra l'altro, godono anche

della protezione degli Stati Uniti dove hanno sede e dove pagano gran parte delle loro tasse. A questo proposito, ieri si è svolta l'audizione a Washington dei rappresentanti di Google, Facebook e Amazon, che dinanzi al rappresentante al Commercio Usa hanno protestato contro la tassa digitale francese che, secondo Google, «rappresenta un netto allontanamento da regole fiscali consolidate». Critiche condivise dall'amministrazione Trump. All'indomani dell'approvazione della web tax, infatti, il presidente Usa aveva accusato la Francia di prassi commerciali scorrette, minacciando dazi ritorsivi sul vino. Un monito a tutti quei Paesi, Italia compresa, che in passato hanno accarezzato l'idea di un tassa sulle big tech Usa. (riproduzione riservata)



## Amazon batte il fisco americano

Vittoria di Amazon contro il fisco americano: la società non dovrà versare 1,5 miliardi di dollari sulle attività immateriali della controllata in Lussemburgo. Venerdì, il colosso dell'e-commerce è uscito trionfante da un ricorso presentato dall'Agenzia delle entrate americana (Irs) sul trattamento fiscale delle attività immateriali che la società detiene in Lussemburgo attraverso la holding Amazon Europe Technologies Scs. In una decisione all'unanimità, i giudici della Corte d'Appello di Seattle hanno quindi confermato una sentenza del 2017, relativa alle attività immateriali che Amazon ha trasferito alla holding europea tra il 2005 e il 2006. La corte d'appello ha respinto la richiesta dell'Irs di una definizione più ampia di "attività immateriale" rispetto a quella presentata nelle dichiarazioni fiscali della società. I giudici hanno quindi respinto la richiesta dell'Irs di includere nelle attività immateriali anche quelle «più nebulose», incluso il valore dell'avviamento, dei dipendenti e della «cultura dell'innovazione» di Amazon. Nella sentenza, i giudici hanno affermato come il Congresso abbia cambiato la definizione di proprietà immateriale nella riforma fiscale del 2017 e che non vi era «dubbio» della correttezza della posizione dell'IRS se la nuova definizione si applicasse al caso Amazon. La società con sede a Seattle aveva avvertito che avrebbe potuto affrontare nuovi «significativi» oneri fiscali se la sentenza del tribunale fiscale fosse stata ribaltata.

**Matteo Rizzi**

—© Riproduzione riservata—■



**Il progetto pilota di Zalando: a Parigi consegna il giorno stesso per Adidas**

Lo si ordina sul sito di Adidas, lo consegna Zalando. È partita da Parigi la fase test del progetto pilota tra i due gruppi che prevede la spedizione delle merci da parte di Zalando dal proprio centro logistico a Moissy-Cramayel a Parigi lo stesso giorno o il giorno successivo ai clienti di Adidas che hanno ordinato i prodotti sul sito dell'azienda delle tre strisce.

Il progetto, avviato all'inizio di agosto, è il primo tentativo della piattaforma di e-commerce Zalando per quanto riguarda la multicanalità.

«Questa prova è un passo importante nell'ambito della nostra strategia di piattaforma. Siamo molto felici di unire ancora una volta le forze con il nostro partner storico Adidas per provare un approccio entusiasmante in cui creiamo sinergie a beneficio dei nostri clienti», ha spiegato Jan Bartels, senior vice president costumer fulfillment. «Sia i clienti Adidas che i nostri clienti traggono vantaggio dal raggruppamento di ordini, in quanto ciò ci consente di estendere le aree di consegna di Zalando all'interno della stessa giornata». Con questo approccio, la società punta a fornire ai partner del marchio ulteriori modalità per connettersi alla piattaforma Zalando. I primi pacchi sono stati consegnati con successo ai clienti Adidas a Parigi. Ricevono i loro ordini più rapidamente, vale a dire entro una finestra di consegna di due ore la sera stessa o quella successiva. Nonostante i pacchi siano imballati in un centro logistico di Zalando, arrivano in una confezione neutra.

Con l'attuale progetto Adidas e Zalando stanno anche affrontando i cambiamenti nell'e-commerce. Oggi infatti i clienti si aspettano consegne sempre più rapide e i brand vogliono raggiungerli tramite più canali e in diversi paesi. Ciò significa che il magazzino deve

essere sempre più distribuito in diverse località.

«Come azienda di articoli sportivi, sappiamo che la velocità vince. Oggi il nostro gruppo target, i creatori, vive in un mondo in costante cambiamento, che modella il loro comportamento e le aspettative», ha affermato anche Alexandra Morton, senior vice president supply chain management Europe di Adidas. «È qui che entra in gioco il progetto pilota, dove i clienti Adidas nella città strategicamente importante di Parigi beneficiano di consegne più rapide. Esso mostra ciò che distingue la nostra partnership di lunga data e di successo. Adidas e Zalando condividono la passione per la sperimentazione e l'innovazione e questo ci dà l'opportunità di provare sempre nuove cose. Siamo entusiasti di vedere come i nostri clienti accoglieranno questa offerta».

Zalando intende integrare le sue soluzioni di distribuzione (Zfs) quelle multicanale. Attualmente sono oltre 100 brand partner nel partner program utilizzano Zfs e immagazzinano parti del loro assortimento nei magazzini di proprietà di Zalando che si occupa della distribuzione ai clienti in 14 mercati europei.

«A Parigi stiamo provando con un partner non Zfs, ma stiamo effettuando un pilota di un componente importante della nostra futura offerta Zfs. Vediamo un grande potenziale per provare l'approccio multicanale con marchi che immagazzinano comunque parti del loro assortimento da noi. Aprendo l'estesa rete logistica europea di Zalando ai nostri partner, essi traggono profitto dalla nostra esperienza logistica e insieme lavoriamo in modo più efficiente», ha concluso Jan Bartels.

Il test inizialmente durerà da sei a dodici mesi, dopodiché entrambi i partner valuteranno i risultati.

— © Riproduzione riservata —



## MERCATINO

### E-COMMERCE IN CRESCITA DEL 21%

■ Il commercio elettronico non conosce pause e pure d'estate fa registrare un boom inatteso. Dal 21 giugno al 22 luglio c'è stato un incremento del 21,4% delle ricerche online su siti e portali dedicati, rispetto allo stesso periodo del 2018. Confrontando il 2018 con il 2017, la crescita si era fermata al 12,6%. Il portale internazionale di comparazione prezzi Idealo ha analizzato i numeri delle ricerche e i prodotti maggiormente richiesti in questo periodo che sono, nell'ordine: smartphone, calzature da ginnastica, frigoriferi, scarpe da corsa, televisori, profumi donna, zaini, caschi per la moto, lavatrici e infine cuffie.



**PARTERRE**

## Binance fa la criptovaluta alternativa a Libra

*Le criptovalute vanno a nozze con l'astrologia. Tra quelle recenti c'è Gemini, la stablecoin legata al dollaro inventata dai gemelli Winklevoss con i proventi della causa contro Zuckerberg per l'idea di Facebook. A giugno lo stesso social network ha lanciato con Libra la sfida al sistema finanziario globale: una criptovaluta garantita da un paniere di valute e titoli di Stato internazionali che dovrebbe nascere nel 2020, gestita da un'associazione di aziende tech e player del mondo crypto, di cui Facebook è pilastro portante. Ora arriva Venus, il progetto di stablecoin messo in campo da Binance, una delle principali piattaforme di exchange con un volume di trading giornaliero superiore al miliardo di dollari. Con sede a Malta, Binance è stata due anni fa startup di grande successo arrivando a una valutazione da "unicorno", che si è sgonfiata insieme all'intero comparto crypto. Forte dell'esperienza di due stablecoin, una legata al bitcoin e una alla sterlina, Binance punta ora a una «versione regionale di Libra» sulla base della propria blockchain aperta, a differenza di quella di Facebook, per la quale cerca partner, siano essi Stati o società, per realizzare un'«alleanza aperta». Al pari di Libra deve però prima convincere la autorità regolamentari. (P.Sol.)*



# Una app rilancia la classica in streaming

Arriva in Italia Primephonic, 1,5 milioni di brani e un sistema equo di remunerazione degli artisti

## Il progetto

Salvare la musica classica dall'oblio digitale offrendo un catalogo ben organizzato e un sistema di pagamento equo. È questa la missione di Primephonic, un'applicazione di streaming da poco sbarcata in Italia. È simile a Spotify o Apple Music ma ha solo note classiche, un milione e mezzo di tracce di oltre duemila compositori che spaziano dal Medioevo fino ai contemporanei. «Abbiamo il 95% di ciò che è stato pubblicato finora e puntiamo ad arrivare al 99% entro la fine del 2020» spiega il ceo dell'azienda, Thomas Steffens, manager 38enne e pianista con un passato alla Boston Consulting Group.

La sua app, dice, vuole «restituire alla classica l'importanza che merita anche nello streaming, dove pesa per meno dell'1 per cento. Le altre non propongono tracce di questo genere agli ascoltatori e ciò è pericoloso visto che in dieci anni tutti gli ascolti saranno online». La prima mossa quando ha fondato la sua impresa, due anni fa, è stata assumere dieci musicologi.

Hanno compilato a mano i metadati di ogni brano, quelle parole che consentono di descriverlo e trovarlo all'interno di un archivio. Nel pop basta conoscere artista, titolo della canzone o dell'album per scovare una canzone senza sbagliare, nella classica invece una stessa opera ha tanti direttori che l'hanno interpretata, orchestre che l'hanno eseguita, artisti che l'hanno cantata, etichette che l'hanno incisa. Primephonic è in grado di muoversi in questa ridda di dati distinguendo perfino i movimenti e facendoci trovare ciò che cercavamo. Se si scrive *Aida*, per esempio, vengono proposte 427 registrazioni come l'esecuzione di Zubin Mehta con Bocelli e l'Orchestra musicale del Maggio fiorentino o le direzioni di Karajan dal 1959 a oggi. *Pierino e il lupo* è offerto anche in giapponese, la *Nona* in 400 versioni differenti.

La seconda mossa è stato cambiare il sistema di pagamento. Le app tradizionali si basano sul numero di riproduzioni: il ricavato degli abbonamenti e degli sponsor viene diviso tra i vari artisti in base a quante volte vengono ascoltati i loro brani. Un mec-

canismo che va bene per il pop in cui una traccia dura tre minuti ma non certo per la classica dove arrivano a venti. «In un'ora posso ascoltare tre brani di Beethoven e venti di Rihanna — precisa Steffens — e ciò sta spingendo chi lavora nella classica a creare brani più brevi per guadagnare di più. Con il sistema a tempo vogliamo che gli artisti siano liberi». Per sostenersi, Primephonic offre due abbonamenti, da 7,99 euro al mese o da 14,99 euro per registrazioni in alta qualità, e al momento conta 200 mila utenti con un'età media di 46 anni e un 20 per cento di under 30.

Non è l'unica: c'è anche la berlinese Idagio, altra app di sola classica nata nel 2015 con file in alta qualità e pagamento degli artisti a tempo ma con un sistema di metadati meno preciso. Guardando al futuro, c'è chi azzarda l'ipotesi che entrambe saranno presto acquisite da parte dei colossi dello streaming. I vari Spotify, Apple Music e Tidal potrebbero così beneficiare del loro grande lavoro eseguito sui file. Dopotutto poco importa. Lo scopo è salvare la classica, il mezzo non conta.

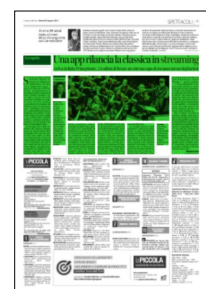
**Alessio Lana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ideatore



● Thomas Steffens (38 anni) ha fondato Primephonic nel 2017. Pianista e manager, per la sua app ha assunto dieci musicologi che hanno compilato a mano i metadati dei file. In questo modo è più facile cercare i brani per artisti, interpreti o direttori





**In scena**  
L'Orchestra sinfonica nazionale della Rai (presente nella app) qui in un concerto a Napoli diretta da Juraj Valcuha

**GUERRE TECNOLOGICHE****RAPPORTI CON I FORNITORI USA****Trump concede  
a Huawei ancora  
tre mesi di tregua**

Tutto rimandato. Del ban commerciale imposto dagli Stati Uniti a Huawei se ne riparlerà fra tre mesi. Una nuova deroga, infatti, concede al produttore cinese di mantenere i suoi rapporti con le aziende statunitensi fino al prossimo 19 novembre. Lo ha annunciato in una intervista tv il segretario al Commercio Wilbur Ross. Cosa succederà dopo questa nuova data è tutto, ovviamente, da capire. Ma intanto il colosso di Shenzhen mette in freezer una storia che - dallo scorso maggio - ha posto grandi dubbi sul suo futuro.

La decisione di interrompere i rapporti commerciali fra le società Usa e Huawei è fortemente sostenuta da Donald Trump. Il presidente Usa, da tempo associa Huawei al governo di Pechino, muovendo accuse di spionaggio. Per il tycoon, Huawei è un'azienda che mette a rischio la sicurezza degli Stati Uniti. Da qui il ban commerciale sottoscritto a maggio scorso. Da allora, però, sono scattate due deroghe: la prima, trimestrale, scadeva proprio oggi (19 agosto), la seconda, appena concessa da Washington, congela tutto per altri tre mesi. A novembre se ne riparlerà. Questa deroga è sicuramente una buona notizia per Huawei. La società cinese ha avvertito pesantemente il colpo di questo ban commerciale. La ripercussione più immediata è stato il grosso interrogativo su Android: con il divieto imposto da Trump, Google potrebbe togliere da un giorno all'altro la licenza di Android a Huawei. E non è un caso che pochi giorni fa il produttore cinese abbia pre-

sentato al mondo il suo sistema operativo (Harmony OS). Un piano B, per ora. Se ne riparlerà.

È utile ricordare che Huawei, nelle scorse settimane, è stata costretta a bloccare il lancio di un Matebook (un laptop), a causa di componentistica non sufficiente. I rapporti commerciali fra il colosso cinese e le aziende americane, del resto, sono importanti: dei 70 miliardi di dollari che Huawei ha speso per l'acquisto di componenti nel 2018, circa 11 miliardi sono andati a società statunitensi come Qualcomm, Intel e Micron Technology. È chiaro, allora, che questo divieto è un'incognita gigante. Non solo per il produttore cinese, ma per tutto il suo indotto.

È difficile, adesso, capire cosa succederà. La deroga è una boccata di ossigeno, ma le posizioni di Trump nei confronti di Huawei non sembrano essere mutate. La decisione sembra piuttosto una strategia per prendere tempo nei confronti di Pechino. Secondo alcuni il rinvio è stato deciso per permettere alle aziende statunitensi che fanno affari con Huawei di prepararsi con più calma all'entrata in vigore del divieto. Per Huawei, però, i tempi stingono. In autunno la società di Shenzhen lancia, abitualmente, il suo nuovo smartphone della gamma Mate. Un device molto atteso dai suoi fan. Ed è interessante, adesso, capire se a bordo di questo smartphone ci sarà Android. La deroga al ban commerciale, infatti, vale per i prodotti esistenti. Mentre su quelli non ancora sul mercato la faccenda pare essere molto più articolata. E forse, una semplice deroga - anziché una decisione definitiva - crea più scompenso che certezze.

— **Biagio Simonetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Proroga.** Huawei potrà ancora operare per tre mesi con i fornitori Usa

